

Progetti di conciliazione famiglia/lavoro in Valle d'Aosta



L'Agenzia regionale del lavoro, autorità di gestione del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, ha emesso, all'inizio dell'anno in corso, un invito a presentare progetti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In particolare, le finalità del bando si esplicitano:

- nella elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive;
- nel miglioramento e aumento della partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione, facilitando l'accesso ai servizi di assistenza;
- nello sviluppo di nuove sinergie sul territorio.

In sostanza, le risorse atte a finanziare il bando (valore complessivo: € 800.000) erano rivolte a progetti che promuovessero modelli organizzativi aziendali capaci di conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative, che attivassero presso le imprese modelli sperimentali e innovativi di azioni di conciliazione, che offrissero risposte concrete per una migliore gestione dei tempi di lavoro e di cura familiare attraverso la sperimentazione di nuovi servizi, che prevedessero il

raccordo tra soggetti istituzionali e attori sociali per la realizzazione di una attuale integrazione e articolazione degli interventi sul territorio.

I soggetti ammessi a presentare progetti erano le imprese pubbliche e private, i Comuni e le Comunità montane.

Le iniziative, approvate con un finanziamento complessivo di € 669.000, sono state presentate da 6 Comunità montane (Grand Combin, Grand Paradis, Mont Rose, Monte Crevino, Evançon, Valdigne – Mont Blanc), 16 Comuni (Fénis, Introd, Jovençon, La Thuile, Nus, Pollein, Quart, Sarre, Saint-Pierre, Champdepraz, Cogne, Courmayeur, Donnas, Etroubles, Verrès, Arnad) e dall'Ente di formazione accreditato Projet Formation.

I fattori positivi emersi in fase di valutazione dei progetti presentati dai Comuni e dalle Comunità montane, sono stati sostanzialmente:

- l'elevato numero di progetti presentati;
- la buona contestualizzazione e attivazione delle risorse del territorio;
- l'attenzione nella lettura sensibile

IN QUESTO NUMERO

1/2 Progetti di conciliazione famiglia/lavoro in Valle d'Aosta

3 Il voucher di conciliazione: un aiuto per la famiglia e il lavoro

3 Da leggere: "Lavoro domestico e di cura: quali diritti?"

4 Occupazione e maternità in Europa



del fabbisogno territoriale;

– la qualità dei progetti quando l'Ente locale è il primo attore.

I fattori critici possono sintetizzarsi in una scarsa attenzione ai soggetti più deboli (disabili, emigrati, famiglie monoparentali) e nella difficoltà di articolare politiche di conciliazione in azioni concrete a favore delle famiglie.

I fattori positivi dei progetti presentati a favore delle imprese sono riscontrabili nel carattere innovativo delle azioni e nella significatività degli obiettivi perseguibili, mentre si rileva, per contro, lo scarso numero di progetti (5, di cui 2 approvati) presentati.

I target interessati dalle attività promosse dai Comuni e dalle Comunità montane sono e saranno bambini e ragazzi di età variabile da un minimo di 3 anni ad un massimo di 14 anni. Complessivamente i progetti possono e potranno coinvolgere in attività di pre e post scuola, in centri estivi, in centri vacanze estive e invernali, in laboratori di animazione, ecc., circa 1.650 utenti e l'arco di tempo per la realizzazione degli stessi è variabile e può protrarsi fino al 2013.



I due progetti "impresa" approvati invece, hanno l'obiettivo di facilitare il reingresso di madri e padri sul luogo di lavoro a seguito di una assenza per maternità e di sperimentare azioni di telelavoro.

Il primo progetto ha una caratteristica di forte sperimentazione e si articola nell'offerta di percorsi individualizzati di formazione e di monitoraggio da articolare sulla base di quanto sarà rilevato su più fronti: le caratteristiche e le problematiche di ogni contesto aziendale coinvolto dal rientro del lavoratore, le esigenze formative e di ri-socializzazione al lavoro del soggetto, le esigenze di conciliazione del lavoratore e della sua organizzazione di appartenenza. Destinatari dell'iniziativa sono 15 lavoratrici e lavoratori occupati o titolari di impresa che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza per maternità/paternità di almeno 9 mesi.

Il secondo progetto si propone di sperimentare il telelavoro domiciliare per lo svolgimento di alcune attività realizzate dal personale di Projet Formation, allo scopo di adottare un modello organizzativo diverso da quello attuale. I vantaggi, in sostanza, consisteranno nel poter svolgere le attività lavorative, in alcuni periodi concordati, direttamente dalla propria abitazione agevolando così flessibilità e conciliazione.

Destinatari del progetto sono i dipendenti della Società Projet Formation che presentano temporanee difficoltà nell'allontanarsi dall'abitazione per motivi di distanza chilometrica e perché genitori di figli piccoli a casa.

L'esito del progetto sperimentale è infine la creazione di un definitivo modello organizzato che preveda la possibilità di ricorrere al telelavoro da parte di tutto il personale.

Nadia Savoini

Consigliera regionale di parità
della Valle d'Aosta

IL VOUCHER DI CONCILIAZIONE: UN AIUTO PER LA FAMIGLIA E IL LAVORO

Il "Voucher di Conciliazione" è un progetto promosso dall'Assessorato regionale alla Sanità, salute e politiche sociali, dall'Ufficio della Consigliera regionale di Parità e finanziato con risorse della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità.

Il Voucher di Conciliazione consiste in un aiuto economico finalizzato a favorire l'accesso ai servizi di assistenza alla persona dei cittadini con problemi di conciliazione tra tempi di vita e lavoro. Sono persone, in modo particolare donne, dipendenti, libere professioniste iscritte alla gestione separata dell'INPS o disoccupate, inoccupate, inattive frequentanti corsi di formazione o riqualifica, che abbiano responsabilità di cura nei confronti di minori fino a 13 anni (compresi gli adottati o affidati in regime di convivenza), disabili (certificati ai sensi della legge 104/92), anziani non autosufficienti, fino al 2° grado di parentela come previsto dalle disposizioni regionali.

L'entità del voucher varia fino ad un massimo di € 2000 che saranno erogati al termine del progetto a fronte di spese effettivamente sostenute; il contributo copre il 100% delle spese documentate derivanti da prestazioni di lavoro e di servizio regolari e non è cumulabile con altri ottenuti per le medesime spese.

L'ambito territoriale di intervento selezionato per la sperimentazione corrisponde al Sub-ambito territoriale n. 4 del Piano di Zona della Valle d'Aosta. Il Sub-ambito n.4 coincide con il territorio delle Comunità montane Evançon, Mont Rose e Walser Alta Valle del Lys.

Sono ammissibili le spese per servizi di assistenza, cura e accompagnamento ai bambini, agli anziani e ai disabili (baby sitter, badanti, assistenti) svolti da privati. Il prestatore non può essere un familiare entro il 2° grado di parentela; sono favorite le relazioni di fiducia consolidate.

In relazione alla sperimentazione del servizio la durata massima di erogazione dell'assegno è pari a 11 mesi. La domanda, va presentata a partire dal **15 settembre 2011** presso gli Uffici della Direzione politiche sociali, loc. Grand Charrière, 40 – Saint-Christophe (AO).

Per informazioni:

– in caso di disoccupati, inoccupati:

Centro per l'impiego di Verrès, via XXVI febbraio, 11 – 11029 Verrès (AO).

Tel. 0125 929443

– in caso di occupati:

Direzione politiche sociali – Loc. Grand Charrière, 40 – 11020 Saint-Christophe (AO).

Tel. 0165 527133

Da leggere

Raffaella Sarti (a cura di), **Lavoro domestico e di cura: quali diritti?**, Ediesse, 2011

Lavoratrici e lavoratori domestici e assistenti familiari sono un esercito. Presidiano le case di moltissime famiglie, garantendo che siano pulite e accoglienti. Assicurano assistenza ad anziani e portatori di handicap. Tappano i buchi di un sistema di welfare carente. Fanno da zeppa a equilibri di coppia messi in crisi dalla difficoltà di ridefinire i ruoli di donne e uomini nella sfera familiare al crescere della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ma di quali diritti godono queste lavoratrici e questi lavoratori tanto importanti per il funzionamento della vita quotidiana? Frutto della collaborazione di studiosi con competenze diverse, questo libro ricostruisce il percorso che ha portato le lavoratrici e i lavoratori domestici a vedersi riconosciuti, seppur in ritardo e in modo parziale, diritti come ferie, tredicesima, contrattazione collettiva, ecc.: conquiste comunque importanti, alle quali pare però aver fatto spesso da contraltare l'allargarsi del 'lavoro nero'. In questo scenario, gioca naturalmente un ruolo di rilievo la crescente presenza di immigrati. Il tema dei diritti di domestici e assistenti familiari sempre più s'intreccia, infatti, con quello dei diritti dei migranti. Ma si intreccia anche con il tema del *welfare* e dei diritti di chi, per trovare risposta al proprio bisogno di cura e assistenza, si avvale del loro lavoro. Il libro s'interroga, pertanto, su una possibile diversa organizzazione del lavoro domestico e di cura che assicuri maggiori diritti a colf e assistenti familiari e migliori prestazioni alle famiglie.

Occupazione e maternità in Europa



Il volume *Occupazione e maternità: modelli territoriali e forme di compatibilità*, curato da Francesca Bergamante ed editato di recente da Isfol nella collana "I libri del Fondo Sociale Europeo", affronta il tema dell'impatto della maternità sull'occupazione femminile. Come evidenziato dall'ampia gamma di studi in materia, il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è, infatti, fortemente influenzato dall'esperienza della maternità e dalla presenza o meno di strumenti di conciliazione tra impegni familiari e tempi di lavoro. Quest'ultimo aspetto rimanda necessariamente ai sistemi di welfare adottati nelle diverse realtà regionali e nazionali, che vengono letti in chiave di genere al fine di comprendere quali fattori – dall'erogazione di servizi alle famiglie alle normative che regolano il mercato del lavoro – influenzano maggiormente l'occupazione delle donne.

Nell'analisi dei tassi di fecondità, il legame con il mercato del lavoro appare chiaro: in Europa la probabilità di fare figli diminuisce quando uomini e donne sono disoccupati; al contrario aumenta con Pil più elevati e quando le donne sono occupate. Il sistema di welfare incide sulla creazione di un legame virtuoso fra maternità e attività lavorativa attraverso l'offerta di servizi per l'infanzia e per la cura di persone anziane e non autosufficienti.

In Italia l'occupazione delle donne 25-49enni con figli con meno di 15 anni è tra i più bassi in Europa. Al contrario, ad

esempio, i livelli occupazionali delle madri svedesi sono molto alti e rimangono tali anche considerando donne con tre figli. La ragione di questa eccellenza è dovuta al sistema di welfare svedese che, tra l'altro, genera un'ampia offerta di servizi di cura per i bambini tra 0 e 3 anni, rendendo quindi inutile il ricorso a nonni o baby-sitter. La Finlandia, ancor più della Svezia, unisce un esteso sistema di servizi di cura a politiche attive e a schemi di flessibilità del mercato del lavoro.

Il welfare italiano risulta, invece, ancora basato su un modello che vede nell'uomo l'unico o comunque il principale percettore di reddito. Risultano, pertanto, per lo più immutate le asimmetrie tra uomini e donne per quanto concerne la distribuzione dei compiti domestici e di cura.

La partecipazione attiva dei padri alla vita familiare è aumentata molto nei paesi in cui, oltre ad essere stato istituito il congedo di paternità, è stato anche incentivato economicamente come ad esempio in Danimarca e Svezia. In particolare, l'esperienza svedese suggerisce che la flessibilità nell'utilizzo dei congedi parentali e la possibilità di congedi part-time per entrambi i genitori contemporaneamente, favoriscono una più equa distribuzione dei carichi di cura nella famiglia. Se da una parte il modello culturale incide fortemente sulle modalità di gestione dei carichi familiari tra uomo e donna, dall'altra la mancanza di servizi genera ricadute negative sui tentativi di condivisione.

Per quanto riguarda l'Italia, le regioni in cui è minore il numero delle donne attive e occupate sono anche quelle dove appare più marcata la carenza di strutture di cura per i bambini fino a 3 anni e per gli anziani, mentre il legame positivo fra maternità e lavoro è presente in Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Laddove il welfare è ben strutturato e l'offerta di servizi è adeguata, è quindi minore la quota di donne che decide di dedicarsi esclusivamente ai figli e abbandona il lavoro.

Guarda la presentazione di questa newsletter sul canale YouTube della Regione Valle d'Aosta (<http://www.youtube.com/user/RegVdA>).

**Newsletter della Consiglieria Regionale di Parità
Regione Autonoma Valle d'Aosta**

c/o Dipartimento politiche del lavoro e della Formazione
Via Garin, 1 - 11100 Aosta
Tel. 0165/275614
Fax 0165/275560
e-mail: n.savoini@regione.vda.it

Direttore responsabile: Sandra Bovo
Autorizzazione del Tribunale n. 4/11 27 maggio
Le foto di questo numero sono di H. B.

Redazione e impaginazione
END s.n.c. Editoria e Comunicazione